



Senti chi parla adesso...

Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino



ANNO X - NUMERO 2

www.icmonteforte.gov.it

GIUGNO 2017

L'EDITORIALE

In un mondo dove tutto cambia così rapidamente, c'è bisogno di riscoprire il valore della tradizione, che ha il potere di preservare la memoria, le radici del nostro sapere, affinché esso guidi le nuove generazioni ad un utilizzo sempre più consapevole delle nuove tecnologie e dei nuovi media.

La velocità della trasformazione deve essere affiancata dalla lentezza della riflessione, e la scuola, tra tutte le agenzie educative, ha lo specifico compito di facilitare l'acquisizione da parte dei giovani studenti degli strumenti culturali atti a praticarla.

Riflettere significa porsi domande che cercano risposte, indagare a partire da se stessi, ma è anche un processo che permea il tutto, perché genera un bisogno di ricerca di senso e di verità.

Riflettere vuol dire anche cominciare a dubitare e quindi ad indagare, e per far ciò è necessario il recupero delle capacità critiche.

La conquista del senso critico è il primo passo verso il risveglio delle coscienze e l'affrancamento dalla schiavitù del conformismo, del consumismo, della dipendenza assoluta da un "Potere" occulto che orienta le scelte, i gusti, i bisogni di un popolo senza cultura.

Riscoprire la "cultura" significa riscoprire sé stessi, la propria vitalità e la propria identità, liberandosi da ogni forma di condizionamento.

Fare il giornale nella scuola è lo strumento ideale per stimolare la ricerca di senso, per esercitare le capacità critiche, per stimolare l'interesse per la verità. I ragazzi imparano a riconoscere la differenza tra vero e verosimile e a comprendere il processo di costruzione della notizia, le motivazioni per cui essa è stata costruita e gli effetti che può avere sul lettore. Quest'anno ricorre il decimo anniversario di pubblicazione del giornalino scolastico per la nostra scuola, segno che tutta la comunità dell'I.C. Aurigemma ha creduto fortemente nel potere del giornalismo di fare cultura, coinvolgendo gli studenti nel processo di costruzione del sapere. La cultura è anche bisogno di comunicazione, quella autentica, non unidirezionale o condizionante e niente meglio del giornalismo può insegnare ai giovani a comunicare, con la gioia di farlo e con la consapevolezza di chi ha gli strumenti per interpretarne i messaggi in modo critico.

Lucia Ausiello docente dell'I.C.

10 anni di noi

Come si cambia

Dieci anni ma non li dimostra. Era giugno del 2007 quando il giornale scolastico "Senti chi parla adesso" veniva per la prima volta distribuito agli alunni del nostro istituto. Inizialmente 4 pagine divise tra i vari segmenti dell'Aurigemma: infanzia, primaria e secondaria di I grado, per poi raddoppiare dopo qualche anno anche con la pagina dedicata alla scuola in ospedale, fino a giungere alle 12 pagine attuali. Un'idea nata quasi per caso: un dirigente scolastico con la passione per l'informazione - Tullio Faia-, una giornalista/insegnante dell'I.C. - Pia Cannavale -, un'insegnante esperta di computer - Antonietta Maglio - e il gioco è fatto. Si aggiunsero inizialmente due colleghi della scuola dell'infanzia: Annunziata Schifano ed Enzo Santaniello; poi la redazione si arricchì della presenza delle docenti Imma Bardesiatto, Gerarda Spina e Silvana Acanfora, oggi sostituiti da Lucia Ausiello e Piero Leonino. L'attuale dirigente scolastico Angela Rita Medugno sostiene con entusiasmo il nostro giornale che nel frattempo può contare su una redazione fatta dai ragazzi della scuola secondaria di I grado che nelle riunioni portano idee, suggerimenti e novità. Un giornale scolastico che ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Per tre volte dal 2012 ad oggi è stato premiato al Concorso "Fare il giornale nelle scuole", indetto dall'Ordine dei Giornalisti. E poi ogni anno premi ai concorsi di Mirabella Eclano, Manocalzati, Piancastagnaio (SI), tanto per citarne alcuni.

Pia Cannavale docente dell'I.C.



Nell'immagine alcune prime pagine di "Senti chi parla adesso...": l'evoluzione in questi 10 anni del nostro giornale scolastico, sia nel numero di pagine che nella veste grafica, con particolare attenzione alla foto di apertura.

Gli stili di vita degli adolescenti montefortesi



Quali sono le abitudini e gli stili di vita degli adolescenti montefortesi? Ce ne parla una ricerca, realizzata intervistando un piccolo campione di giovani di Monteforte.

(pag. 4)

Un accorato appello contro la guerra



Agli insegnanti è affidato il compito difficile ma importantissimo di fornire ai giovani un orizzonte di senso, per potersi orientare nella complessità del presente e intervenire su di essa con una mentalità realmente nuova.

(pag. 6)

Primo entusiasmante incontro con gli strumenti musicali



Gli alunni della quarta B della Scuola Primaria "Montessori" raccontano emozionati un pomeriggio speciale: la visita alle aule di strumento musicale, in occasione delle attività di continuità.

(pag. 8)

Sommario

- L'importanza della comunicazione pag.2
- La questione immigrati a Monteforte pag.3
- Gli stili di vita degli adolescenti montefortesi pag.4
- Laboratori scolastici alla Primaria pag.5
- A tu per tu con la Sibilla Cumana pag.6
- Un racconto in... giallo pag.7
- Salutiamo la Scuola Primaria pag.8
- Riflessioni sull'8 marzo pag.9
- Spazio ai piccoli dell'Infanzia pag.10

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico:
Angela Rita Medugno
In redazione: Lucia Ausiello,
Piero Leonino, Pia Cannavale,
Impaginazione: Antonietta Maglio
Hanno collaborato gli alunni
e i docenti dell'I.C.



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

L'importanza della comunicazione

Ci si scambia messaggi in continuazione

Tutti noi ora ci lamentiamo dell'autocorrettore... oppure delle persone che visualizzano e non rispondono... allora gli studenti di Hogwarts minaccerebbero il suicidio, dato che comunicano con i gufi che ci mettono secoli per arrivare, oppure, pensiamo a 50 anni fa quando nemmeno esisteva l'autocorrettore, Whatsapp... e la gente comunicava con le lettere che non sempre arrivavano a destinazione. La comunicazione è un fattore importante della vita dell'uomo: oltre a futilità come la doppia spunta blu oppure gli sbagli dell'autocorrettore. Un uomo non sopravviverebbe nemmeno un'ora non essendo circondato da nessuno e non parlando con nessuno: a questo punto pagherebbe tutto l'oro del mondo per poter parlare con qualcuno, anche usando i gufi o semplicemente lettere. Ma non è detto che la comunicazione debba avvenire per forza con le lettere oppure parlando: esistono infatti altri tipi di comunicazione. A volte pensiamo che le persone non siano in grado di comunicare con noi: invece anche se noi lanciamo un piccolo sguardo alla persona e lei ricambia stiamo comunicando. Da piccoli di solito facevamo gli offesi e per parlare con la persona con cui avevamo litigato chiamavamo una specie di gufo: un altro



amico che aveva il compito di riferire il nostro messaggio traboccante di odio che avevamo per l'altra persona... quella è una comunicazione indiretta, come lo è lo sguardo. I social network, invece, usano una comunicazione non verbale: noi non stiamo fisicamente parlando con una persona ma parliamo (o come fanno le coppie, si lasciano) attraverso uno schermo. Anche le lettere che porta il postino (o anche quelle che portano i gufi... a malincuore però nella nostra immaginazione) sono comunicazioni non verbali (anche i segnali di fumo, i segnali che ci dà il vigile per strada ecc.). La comunicazione è un mezzo importante nella vita dell'uomo e quindi cerchiamo di usufruirne in maniera corretta.

Alessandro De Lorenzo classe II A

All'Aurigemma non stiamo mai a guardare

Il bilancio di un anno scolastico ricco di attività

Una scuola dove le "cose da fare" sicuramente non mancano, la nostra, l'Istituto Comprensivo "S.Aurigemma". Anche quest'anno scolastico si chiude con un bagaglio ricco di attività e di esperienze svolte. Innanzitutto il Programma Scuola Viva finanziato dalla Regione Campania con decreto n.322/2016 che ha visto la realizzazione di 8 moduli didattico-laboratoriali con lezioni in classe e uscite sul campo. Si è andati dallo sport al teatro, dalla conoscenza del territorio alle lingue straniere. Un unico titolo: "Attiva...mente a scuola" per una serie di esperienze che hanno visto la partecipazione attiva di tanti alunni della scuola primaria e di quella secondariadi I grado.

Ancora la cosiddetta scuola media, è stata coinvolta lo scorso novembre in un concorso contro la violenza di genere, organizzato dal Comune di Mercogliano. Centinaia le magliette dipinte dai ragazzi per dire no alla violenza sulle donne. E un terzo posto guadagnato dalla nostra scuola al concorso.

In collaborazione con i soci Coop, la scuola è stata coinvolta nella donazione di testi per una nuova libreria randagia sia all'ipercoop di Avellino, sia alla sezione di pediatria dell'osp-



dale "Moscati" di Avellino, in cui la scuola di Monteforte guida anche una sezione scolastica per i piccoli ricoverati. Ancora in tema di libri, gli alunni della classe V B del plesso don Milani, sono stati tra i vincitori del concorso "Scrittori di classe", organizzato dalla Conad per la creazione di racconti inediti.

La scuola è stata, inoltre, coinvolta dall'Amministrazione comunale in occasione dell'8 marzo, per parlare di donne. Una serie di incontri a scuola nell'ambito delle lezioni di Storia dell'Arte, in cui si è ricalcato il ruolo della donna attraverso un'analisi storica e poi la visita da parte degli alunni della scuola Primaria e Secondaria, alla mostra organizzata presso palazzo Loffredo.

Nel corso dell'anno scolastico numerose le iniziative a favore dell'educazione alla legalità, anche in collaborazione con la locale stazione

dei Carabinieri e con i Vigili del Fuoco. Diversi anche i progetti in continuità tra i tre segmenti dell'Istituto Comprensivo, tra i quali ricordiamo quello musicale tra le IV e le V della scuola Primaria e la scuola media e il progetto di lingua inglese per i bambini di 5 anni della scuola dell'Infanzia, con le docenti della scuola Primaria. E non dimentichiamo anche l'organizzazione dell'Open Day, con l'apertura ai genitori e ai futuri alunni, di tutti i laboratori attivi all'Aurigemma.

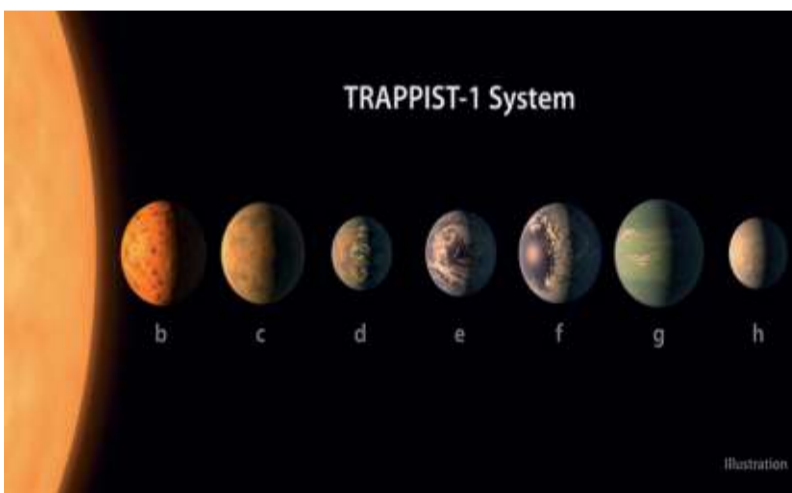
Il nostro Istituto da alcuni anni ha promosso due concorsi che riscuotono sempre tanto successo tra gli alunni: quello di poesia intitolato al compianto alunno Francesco Pio Iannaccone e la borsa di studio "Io Merito", dedicata agli alunni di strumento musicale.

Per ultimo, ma non da ultimo, il nostro giornale scolastico che anche quest'anno si è meritato i giusti riconoscimenti. Il tanto ambito premio dell'Ordine dei Giornalisti, e per il momento i premi ai concorsi nazionali di giornalismo scolastico di Manocalzati e di Mirabella Eclano.

L'incredibile scoperta dei 7 esopianeti

A 40 anni luce dalla Terra c'è un sistema planetario: Trappist-1

On 22th february 2017, the American aerospace agency announced the discovery of the first known system of 7 exoplanets (the planets outside the solar system). They are similar to the Earth and revolve around an ultra-cold dwarf star that warm lesser than the sun. The planetary system called Trappist-1 and residing in the constellation of aquarium, is located 40 light years from the Earth. It is possible that the water is present only on the 3 planets that are in the habitable zone. These planets are very close together and to their own star. They think that they could have even the same side against their star. The discovery of Trappist-1 has been very important and was the fruit of the project of an international team collaboration led by Michaël Gillon. The project was made possible by NASA Spitzer space telescope, the Very Large Telescope in Chile and the telescope of the astrolgy observatory of South Africa. Today the experts continue to analyze and study the 7 exoplanets to understand more about their atmosphere and conformation. Does the Earth have 7 sisters?



Il 22 febbraio 2017, l'agenzia spaziale americana ha annunciato la scoperta del primo sistema noto di 7 esopianeti (cioè pianeti al di fuori del sistema solare). Essi sono simili alla Terra e ruotano attorno ad una stella nana ultrafredda che scalda molto meno del sole. Il sistema planetario, chiamato Trappist-1, si trova nella costellazione dell'acquario e a 40 anni luce dalla Terra. È possibile che solo sui 3 pianeti che si trovano nella fascia abitabile sia presente l'acqua. Questi pianeti sono molto vicini tra loro e alla loro stella, inoltre si pensa che potrebbero avere sempre lo stesso lato rivolto

verso la loro stella. La scoperta di Trappist-1 è una novità importantissima, frutto della collaborazione di un grande team internazionale guidato da Michaël Gillon. Il progetto ha potuto contare sull'impiego del telescopio spaziale Spitzer della NASA, il grandissimo Telescopio cileno e del telescopio dell'osservatorio astronomico del Sud Africa. Oggi gli esperti continuano ad analizzare e studiare i 7 esopianeti per capire di più sulla loro atmosfera e conformazione. La Terra ha 7 sorelle?

Valentina Amendola classe III C

Che bello scoprire il mio paese

Un interessante corso nella nostra scuola

Il corso PON organizzato dalla scuola, "SCOPRO CONOSCO E VALORIZZO IL MIO PAESE", si è rivelato totalmente interessante e divertente. Abbiamo passato cinque mesi insieme alla professoressa Angelina Santulli, che ci ha accompagnato in questo percorso e insieme ai ragazzi dell'associazione Giovamenti e della ProLoco, che ci hanno fatto capire che è davvero importante conoscere il proprio territorio e cercare di mantenere tutte le cose belle del proprio paese. Sono dei ragazzi davvero simpatici, ci hanno saputo far ridere e ci hanno ascoltati. Grazie a questo pon abbiamo conosciuto vari aspetti, "personaggi", monumenti e tradizioni di Monteforte. Le lezioni erano coinvolgenti ed oltre ad avere le spiegazioni orali, avevamo a disposizione word o PowerPoint con concetti chiari e semplici. Abbiamo parlato ovviamente del nostro patrono, San Martino, della sua vita e del perché sia il nostro patrono. Abbiamo parlato anche di Antonio Annarumma, personaggio importante per il paese e con noi è



stata sua sorella, Carmela. Non sono di certo mancati discorsi su monumenti, tradizioni e cibi di Monteforte, abbiamo ad esempio la Zeza che è una scenetta carnevalesca, legata al teatro. La cucina di Monteforte è sempre stata semplice, caratterizzata dall'uso di ingredienti locali. In occasione della ricorrenza di San Martino, l'11 novembre, possiamo trovare i torroncini con il miele e le noccioline, mentre a Natale possiamo trovare specialità con le castagne. L'ultimo incontro è stato diverso, abbiamo mangiato varie specialità: pizza chiena, taralli di Pasqua, torroncini, pastiera.

Ci siamo salutati con una foto di gruppo. Questo corso PON è stato davvero utile: ho imparato cose nuove sul mio paese e penso che potrebbe essere d'aiuto a tutti.

Federica Fideleto classe I C



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

L'opinione pubblica montefortese si spacca sulla questione immigrati C'è chi dice che siano troppi e pericolosi per la nostra sicurezza e chi, invece, li considera risorse

Ciao mamma!", "Ehi fratello!", "Amico come va?" Di solito sono queste le prime brevi frasi che ognuno di noi sente pronunciare dai ragazzi neri che da alcuni anni vivono nei nostri territori. Li incontri per la maggior parte delle volte dinanzi ai supermercati, quasi sempre con un bicchiere di carta in mano: il loro salvadanaio. C'è chi chiede apertamente un'offerta, chi aspetta in silenzio con dignità, chi si offre di dare una mano a portare la spesa in auto. La loro è una presenza silenziosa, ma costante, quotidiana.

"Non sono certo contento di fare questa vita- mi confida Raphael, 26 anni della Nigeria - Al mio paese ho lasciato mia moglie e la mia piccola bambina che ormai vedo crescere attraverso le foto. Come mi trovo qui in Italia? Abbastanza bene, ho molti amici, ma non mi piace certo stare fermo per ore a chiedere l'elemosina. Al mio paese non esiste che una persona giovane come me possa stare ferma senza far nulla, senza lavorare. Qui ho trovato molte persone gentili, ma a volte i proprietari dei supermercati non gradiscono la mia presenza, pensano che io possa dar fastidio ai clienti."

Anche Frank viene dalla Nigeria, sta qui da poco tempo e parla pochissimo l'italiano, sa parlare solo l'inglese. Sarà per questo che è molto silenzioso.



"Italiani gentili, ma non tutti", mi dice e mi fa capire che qualcuno non lo tratta bene. "Via, no soldi, niente, torna al paese tuo." Sono anche frasi di questo tipo quelle che è costretto a sentire dalle persone che forse sono stanche della presenza di questi ragazzi stranieri in tante parti del paese. Oltre che dinanzi ai supermercati, infatti, molti tra nigeriani e senegalesi si incontrano passeggiare su via Nazionale. In genere camminano in piccoli gruppi, divisi per nazionalità. A noi sembrano tutti uguali, ma non lo sono. Kelvin ha 22 anni, viene dal Senegal e vive con altri ragazzi del suo paese. "Qui a Monteforte ci sono sia persone gentili, sia altri che vorrebbero mandarci via. Me ne accorgo quando cammino per la strada che mi dicono brutte parole alle spalle. Noi stiamo qui perchè ci sentiamo al sicuro e pure voi italiani dovete stare tranquilli."

Carla Pagliaro classe III A

La presenza di cittadini extracomunitari sul nostro territorio comunale, non è tollerata da tutti, anzi molti si lamentano e vorrebbero "rispedire" questi giovani uomini nei loro paesi di origine. È questo in sintesi ciò che emerge da un'indagine condotta tra la popolazione di Monteforte, divisa tra uomini e donne e per fasce d'età.

UOMO 70/80 anni

-Non mi fa molto piacere che sono qui, ma li accetto. Secondo me sono troppi ma, almeno, non disturbano.

UOMO 50/60 anni

-Sono troppi. Io accetto solo coloro che fuggono dalla guerra ma quelli che sono qui per far affari no. Loro, secondo me, devono andare via.

UOMO 50/60 anni

-Sono troppi secondo me. Li accetto ma non tutti meritano di stare qui, io farei rimanere solo coloro che scappano dalla guerra e hanno il permesso di soggiorno.

UOMO 50/60 anni

-Sono troppi rispetto alla popolazione e io aiuto solo coloro che scappano dalla guerra.

UOMO 50/60 anni

-Sono troppi, devono andare via. Fanno troppe cose illecite. Stanotte hanno violentato una donna.

DONNA 70/80 anni

-Secondo me non sono troppi. Meritano di essere accettati e non devono subire violenze psicologiche a causa di teorie razziste. Sta a noi farli integrare. Secondo me, non sono criminali, lo diventano per combattere la fame e le discriminazioni o perché sono vittime delle associazioni malavittose. Devono avere prospettive per un futuro migliore, devono avere un lavoro, una casa... come noi. Siamo uguali e la carnagione non rende una persona più o meno importante.

UOMO 10/20 anni

-Secondo me devono andare via, rovinano solo la nostra società e il nostro paese. Alcune volte non ci fanno entrare nel campo di calcio.

DONNA 50/60 anni

-Stanotte hanno violentato una donna per strada e noi montefortesi siamo arrabbiati, infuriati. Non riesco a non essere razzista nei loro confronti.

UOMO 50/60 anni

-Se sono qui e hanno dei soldi dallo

stato italiano c'è sicuro qualcosa, a noi sconosciuto, che riguarda i soldi. Non sono, però, tutte cattive persone, anzi, è il contrario. Io conosco molto bene alcune di queste persone di colore che sono qui e vi posso assicurare che sono persone per bene. Riguardo all'avvenimento di stanotte credo che i montefortesi abbiano esagerato. Io ho visto il filmato dell'accaduto e ho parlato con persone che vi hanno assistito. Non è vero che hanno violentato quella donna polacca. Lei era ubriaca ed è andata da loro, vestita in modo provocante; era lucida però. Il ragazzo ha usato le giuste precauzioni e non c'era violenza. Le persone dovrebbero conoscere la verità prima di parlare. Secondo me, sono troppi e, se lo stato continua a non fare niente, arriveranno molti altri.

DONNA 40/50 anni

-Secondo me sono troppi e alcuni dovrebbero andare via. Devono essere accolti solo coloro che scappano dalla guerra e che rispettano la legge italiana. Devono adattarsi e non devono pretendere di comandare in un paese straniero. Riguardo all'avvenimento di stanotte credo che i montefortesi debbano accertarsi di cosa è realmente accaduto.

Marina Maietta classe III B

Il teatro San Carlo, fiore all'occhiello di Napoli Inaugurato nel 1737, fu poi ricostruito nel 1817 dopo un incendio



Stendhal diceva: "Non c'è nulla in tutta Europa che non dico si avvicini a questo teatro. Gli occhi sono abbagliati, l'anima è rapita".

Il teatro San Carlo vive due inaugurazioni, la prima il quattro novembre del 1737 e la seconda (ricostruito dopo un devastante incendio) nel 1817. Nacque per volontà di Carlo Borbone re di Si-

cilia, è il teatro più antico d'Europa ancora attivo. Ospita tremila posti e costò circa 75.000 ducati, pari ad un 1.500.000 euro di oggi, fu edificato in solo otto mesi, sotto la guida dell'architetto Giovanni Antonio Medrano. E' situato tra uno degli scenari più suggestivi della città Partenopea oggi, collegato direttamente al palazzo reale tramite una porta usata

esclusivamente dal re, si affaccia sulla piazza Trieste e Trento, di fronte alla galleria Umberto I. Nei suoi duecento-settantotto anni di storia, rappresenta il maggior vanto nel mondo della musica. Sulle sue tavole si sono esibiti i più grandi artisti di tutti i tempi e sulle sue poltrone è passata la storia di Napoli e di Italia. Lo stemma delle due Sicilie è stato sovrapposto da quelli delle altre case regnanti, ma nulla ha spento il suo prestigio, nemmeno l'uso delle platee politiche e tantomeno l'oltraggiosa requisizione inglese del 1944. Il teatro ha scritto la sua storia e i partenopei la custodiscono.

Schettino Vincenzo classe II B

Ciao prof, nostro supereroe

La nostra comunità scolastica è stata sconvolta, lo scorso 2 maggio, da una notizia che non avrebbe mai voluto apprendere: il prof. Paolo Pagliuca, il nostro docente di educazione fisica, che per anni ha animato la palestra dell'Aurigemma, purtroppo non è riuscito a vincere la seconda battaglia contro il "bastardo", il male che lo aveva nuovamente aggredito.

Paolo avrebbe compiuto 60 anni il prossimo 29 giugno. Docente di educazione fisica, aveva insegnato in diverse scuole di Avellino e della provincia. Attualmente era in servizio presso il nostro Istituto. Calcio, atletica leggera e basket le sue principali passioni sportive. E, poi, c'era la musica, altro grande interesse, di cui era un grande cultore. Agli inizi degli anni '70 fu tra gli animatori della prima radio locale avellinese, Radio Avellino, per poi proseguire come speaker per Studio 95 e Radio Alfa.

Se c'è un principio che Paolo è riuscito a trasmettere a chi a scuola, in palestra o anche semplicemente per strada abbia avuto modo di incrociarlo lungo il proprio cammino, è stato quello di saper sorridere alla vita. Soprattutto nei momenti di



difficoltà. Lui che dal 2014 aveva imparato a convivere con la malattia. A sfidarla senza paura. Un principio che è risuonato sotto forme diverse nell'ultimo saluto terreno che la sua gente ha voluto tributargli, lo scorso 3 maggio, in una chiesa di San Ciro ad Avellino che a stento è riuscita a contenere la folla di parenti, studenti, atleti, colleghi, amici che hanno voluto far sentire il loro affetto alla moglie Donatella e alla figlia Giulia. Le parole più belle restano quelle con cui lo hanno salutato i suoi allievi. "Un maestro di vita che attraverso il sorriso ci ha insegnato che nella vita è possibile superare ogni ostacolo. Sarà difficile pensare che non ci sarà più, lui che per noi resterà sempre il nostro supereroe preferito".



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Eutanasia: favorevoli e contrari anche nel nostro paese

A Monteforte l'argomento era stato già affrontato nel 2013 con poco interesse

In tempi come questi, dove il dibattito eutanasia e testamento biologico è all'ordine del giorno, ci è sembrato naturale intervistare diverse persone del nostro paese al fine di poter conoscere la loro opinione sull'argomento e, in modo particolare, sapere se fossero d'accordo o meno sulla legge che sta spaccando l'opinione pubblica. L'argomento divide da un lato le persone con forti convinzioni etiche e religiose, nonché i medici obiettori e dall'altro quelli che vedono l'Italia come il paese del "tutto è illegale" e sono convinti che la libertà dell'individuo sia sopra ogni cosa, compresa la morte. In maniera sorprendente o forse del tutto naturale, in Monteforte Irpino si riflette l'opinione nazionale di netta contrapposizione tra i due "schieramenti", sì-no / favorevole - non favorevole.

Forse il dato realmente rilevante è la fermezza della propria convinzione, per entrambe le questioni non si lascia spazio al dubbio o ad una interpretazione diversa.

Ma vediamo nel dettaglio quello che abbiamo rilevato. L'intervista prende in considerazione un campione di persone, uomini e



donne, che va dai 35 ai 70 anni di età circa.

A differenza di quanto emerso dai risultati della raccolta firme di iniziativa popolare avvenuta nel 2013, "Eutanasia Legale", presso il nostro Comune, che non aveva rilevato un grosso interesse, oggi, tra gli intervistati trapela una maggiore conoscenza e volontà di partecipazione sull'argomento.

A seguire riportiamo, nel virgolettato, alcune delle più significative opinioni rilevate sul territorio.

"Sono d'accordo. Credo sarebbe opportuno approvare una legge in cui un individuo può mettere per iscritto, in caso di malattia, grave e non grave, la fine dei propri giorni, come meglio crede."

"Per me l'eutanasia dovrebbe es-

sere concessa a quelli che, affetti da malattie degenerative allo stadio terminale, e in piene facoltà mentali, chiedono di essere sollevati dalle loro continue sofferenze.

Ciò non vuol dire che tutti i malati di lupus o leucemia o altre malattie non curabili debbano essere messe al muro e fucilate."

"La mia posizione sull'eutanasia è sempre stata molto chiara: è un diritto umano."

"Personalmente penso che l'eutanasia sia una gran cosa e dato che attiene alla libera scelta di ciascuno di noi non mi sognerei di imporla ma preferirei che fosse consentita da una legge che avesse come principio ispiratore l'autodeterminazione."

"Certo che sono d'accordo. Una persona in grado di intendere e volere è l'unico titolare di se stesso."

"Quando la scienza non offre più rimedi certi, sono del parere che il paziente consenziente dovrebbe essere accompagnato ad una morte serena e dignitosa."

"Io non credo sia giusto suicidarsi quando sei sano! Sono cattolica, e credo che togliersi la vita sia un vero peccato mortale."

"No, non sono d'accordo. Ci sentiamo onnipotenti ed in grado di comandare la morte a nostro piacimento."

"No, la vita ha una dignità che non può essere messa da parte con la malattia. E poi non mi pare poco dire che finché c'è vita c'è speranza."

"Sono contraria all'eutanasia perché noi non abbiamo il diritto di stroncare una vita. Neppure io ho il diritto di decidere di morire e credo che l'unico ad avere il diritto di decidere se una persona debba vivere o morire sia Dio, inoltre penso che apparteniamo a Lui e solo Lui può decidere per noi. Per me la vita è una cosa "sacra".

Assumersi il compito di porre fine a una vita è come mettersi al posto di Dio, quindi è errato in ogni caso!"

"Contrario, perché la vita umana non deve essere tolta per via della stessa vita umana."

"Non sono d'accordo perché è Dio che decide quando dobbiamo nascere e quando dobbiamo morire."

Aurora Cozzolino classe II B

Le "bufale" fanno notizia



Le "bufale" sono notizie false che vengono create e condivise sul web dalle persone allo scopo di guadagnare soldi, o semplicemente per pura stupidità.

Quest'ultime esistono ormai da tantissimo tempo, ma molte persone, ancora ci cascano e le condividono.

Facebook, un famosissimo social network, è un sito nel quale ognuno può scrivere ciò che vuole, ed è proprio questo a renderlo uno dei siti migliori per rendere famose le "bufale". Quindi, prima di condividere qualcosa su un qualsiasi social network, ma anche prima di comunicarla oralmente, bisogna sempre svolgere delle ricerche approfondite sull'argomento per verificare la sua veridicità.

Pilozzi Alberto classe II C

Gli stili di vita degli adolescenti montefortesi

La scuola resta ancora un luogo sicuro, una seconda casa

Quali sono le abitudini e gli stili di vita degli adolescenti montefortesi? L'ho scoperto una domenica mattina, iniziando un viaggio tra le stradine del centro storico, alla ricerca di qualcuno da poter intervistare. I dati raccolti, oltre a servirmi per la stesura del mio articolo, sono andati a formare il grafico allegato.

Secondo i dati da me raccolti, la maggioranza dei ragazzi mostra una certa inclinazione per lo studio; questo è confermato dal fatto che 3 soggetti su 10 studiano più di 4 ore al giorno. La scuola, fortunatamente, rappresenta ancora per gli adolescenti una seconda famiglia, anche in termini di qualità del tempo trascorso tra i banchi.

I momenti liberi sono altresì molto intensi: tra giochi a calcio, con la playstation, uscite con gli amici, in palestra o in piscina, i ragazzi amano staccare un po' la spina - sebbene qualcuno abbia riferito che non disdegna di rimanere a casa propria. L'approccio con la televisione, nella maggior parte dei casi, è limitato.

Il cellulare, purtroppo, è il dispositivo più utilizzato. Nove ragazzi su dieci

possiedono un profilo facebook e altrettanti hanno ricevuto richieste di amicizia da parte di sconosciuti. Nessuno ha mai postato video, propri o di amici, su YouTube.

In campo lavorativo la scelta talvolta non appare ancora chiara. La maggiore attrazione si riversa sul mondo della ristorazione, considerato il campo di maggiore impiego. A seguire i lavori "del posto fisso" quali il militare (polizia, carabinieri, finanza, esercito ... poco importa) e il pompiere. Il lavoro autonomo, sia per i rischi collegati all'attività che per le difficoltà di traguardo, è poco auspicato.

Alle domande "Ti sei mai ubriacato?" e "Hai mai fatto uso di droghe leggere?" la maggioranza dei ragazzi ha risposto in maniera negativa. La loro neutralità, comunque, potrebbe svanire nel momento in cui, un amico che conoscono, potrebbe invitarli a provare queste sostanze, ricevendo una risposta positiva. Spesso accade, come mi è stato riferito, che i soggetti non si facciano influenzare dagli altri, non immischiandosi, quindi, in

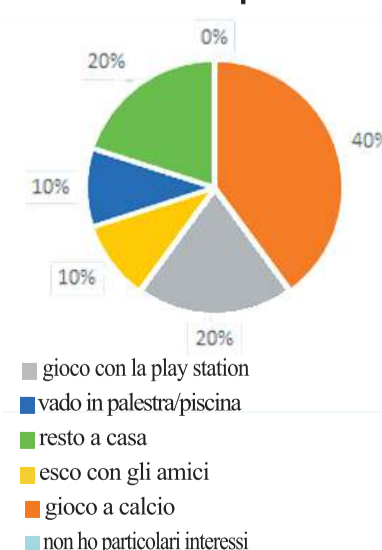
faccende che non li riguardano. In riferimento dell'argomento bullismo mi piace sottolineare che la maggior parte dei ragazzi non condivide minimamente i comportamenti del bullo; solo una piccola parte li approva.

A tavola è emerso che la maggior parte degli intervistati non segue un corretto regime alimentare.

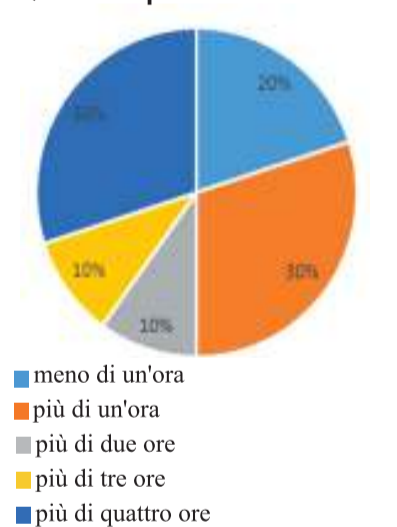
Qui alcuni grafici dei risultati delle interviste effettuate

Laura Esposito classe III A

Cosa fai nel tempo libero?



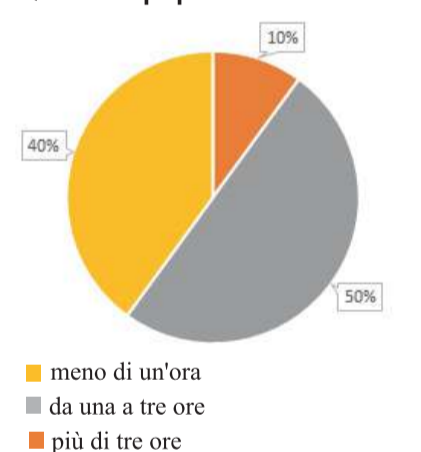
Quanto tempo dedichi allo studio?



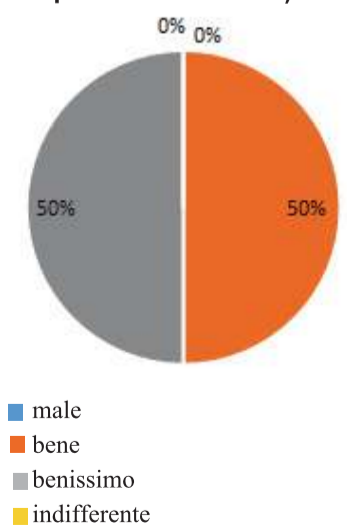
Cosa vorresti fare da grande?



Quanto tempo passi con il cellulare?



Come ti trovi a scuola? (con i compagni, i docenti, il personale scolastico)





Spazio aperto: di tutto un po'

Laboratori scolastici: palestre per apprendere divertendosi

Il cielo è...

Il cielo è azzurro, azzurro come il mare, immenso come Dio. Il cielo è azzurro, grigio e nuvoloso, che non scomparirà mai. Il cielo è azzurro come l'acqua immenso come l'oceano. Il cielo contiene l'anima, la vita, e tutte le meraviglie eterne. Il cielo è sconosciuto, ma sicuro fantastico.

Marco Penna cl. IV A
Don Milani

L'amicizia...

L'amicizia è come un fiore: tanti petali, tanti amici: l'amico di passaggio che arriva e presto se ne va; l'amico migliore che, a volte, ti entra nel cuore e te ne innamori; l'amica mamma che sempre ti consiglia; l'amico papà che ogni ora ti protegge; gli amici fratelli con cui gioisci e litighi. Gli amici ti arricchiscono per quel che sono,

ma fai attenzione: ogni volta che un petalo cadrà un amico perderai.

Ilaria Fontanarosa cl. IV C
Don Milani



Realizziamo ecosistemi con cartoncino, didò e tanta fantasia



Ecosistema stagno - classe III A Don Milani



Ecosistema prato - classe III C Don Milani

Ritornano a spopolare "gli strani ometti blu"



Gli alunni di classe I C, dopo la visione del film "I Puffi: viaggio nella foresta segreta", hanno rappresentato con disegni le scene che più sono piaciute.
Classe I C
Sc. Primaria Don Milani

Noi piccoli giardinieri di classe



Noi, bambini della classe I A della sc. Primaria Don Milani, ci siamo cimentati in una esperienza di semina. Ognuno ha messo a dimora dei semi (legumi vari, fiori) nel proprio vasetto con la terra.

Con le attività di coding potenziamo la creatività

L'apina speciale Bee Bot risponde ai nostri comandi



Bee-bot è un'apina speciale con la quale ci siamo divertiti a giocare a scrivere i comandi dei suoi movimenti tra blocchi logici e percorsi vari. La maestra ci ha spiegato che quest'attività si chiama coding (programmazione) e che ci aiuta a

potenziare la nostra creatività. A noi è piaciuto tanto scrivere le istruzioni di spostamento di Bee-bot, facendole così superare i diversi ostacoli prima di raggiungere l'obiettivo finale. Ad ogni comando scritto correttamente vedevamo l'apina avanzare e tutti

noi ne eravamo contenti. Fatelo anche voi: è un'esperienza che potete fare anche a casa, collegandovi sul sito del coding.

Classe I B Sc. Primaria Don Milani



Ce ne siamo presi cura e... ecco un bellissimo angolo di verde in classe!



Le piantine ci hanno donato anche fiori e frutti! Ecco i primi teneri baccelli! È stata proprio un'esperienza entusiasmante!

Classe I A Sc. Primaria Don Milani



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Guerra: oscurità, paura e tristezza

La pace deve cominciare da ognuno di noi

Viviamo un tempo storico molto delicato nel quale grandi problemi, che sono complessi da spiegare ad un bambino, minacciano in maniera sempre più pressante e vicina le nostre certezze, le nostre vite tranquille, la nostra sicurezza, il nostro futuro. Tuttavia a noi insegnanti tocca l'arduo, ma anche affascinante, compito di fornire alle nuove generazioni un orizzonte di senso per potersi orientare in questa complessità e magari intervenire su di essa con una mentalità realmente nuova in grado di portare soluzioni frutto di un pensiero divergente quando non addirittura visionario...

In certi Paesi al di là del mare le famiglie devono lasciare la loro vita... perché i nemici li perseguitano e devono prendere barche talmente brutte e malridotte che rischiano di affondare. I barconi su cui viaggiano possono capovolgarsi... Ci sono bambini che vengono lasciati soli sulla barca perché i grandi tengono a loro e li mandano in



salvo. Quando arrivano (o non arrivano) a destinazione questi bambini hanno dei graffi, per la precisione, sangue. Se poi i genitori non riescono a raggiungerli, i bambini spezzano la loro fantasia, la loro gioia, i loro sogni!!! Muoiono. Perciò la guerra è ingiusta; è come un uomo che dentro i suoi occhi nasconde oscurità, paura e... morte. Perché la guerra è solo impadronirsi di un nuovo territorio, anzi NIENTE!

Secondo me gli uomini dovrebbero dirsi: "Chi sono io? Perché faccio guerra?"

La guerra è il simbolo dell'oscurità, della paura, della tristezza, della paura di lasciare la gioia, addirittura della

morte!!!

La guerra non è solo bombe, cannoni o altro ma anche minacciare, ferire i propri sentimenti. E la guerra dipende anche da noi. Pensate che solo i maschi fanno la guerra? No, anche le femmine!!!

La pace ha inizio da ognuno di noi, anche da chi è cattivo!

Ad esempio, se un bambino non si può permettere un regalo, se lo fai tu... è pace. Se un compagno dice: -Sì!- allora, questa parola è pace, non è guerra! A scuola, se uno parla (o la maestra) e un altro fa attenzione, è pace perché tu hai rispetto per gli altri. Anche le parole: grazie, per favore, permesso, scusa, sono parole di pace.

Io desidero che finisca la guerra perché voglio dimenticarmi di queste cose: voglio che noi bambini non abbiamo mai memoria della guerra. Non voglio fare come certi adulti che si tengono le cose solo per loro. La ricchezza non è più importante della PACE!

Silvestra Pirone classe III A

A tu per tu con la Sibilla Cumana

Che emozione entrare nell'antro della sacerdotessa



Ieri, siamo andati in gita a Cuma e la guida ci ha parlato della Sibilla cumana che si trovava a Cuma, una frazione situata tra Pozzuoli e Bacoli. Questa Sibilla, sacerdotessa di Apollo, era una giovane donna molto sapiente che aveva la capacità di prevedere il futuro. Svolgeva le sue attività vicino al Lago d'Averno, ispirata dal dio: ascoltava in silenzio le domande che le venivano poste, poi andava a purificarsi in una grande vasca e, dopo tutto ciò, emetteva il responso finale che trascriveva su foglie di palma, ma

esso era sempre enigmatico. La sua parola, tuttavia, era inviolabile. La leggenda narra che Apollo, innamorato di lei, le chiese di essere la sua sacerdotessa in cambio di qualunque cosa. Allora, lei raccolse un pugno di polvere e chiese di vivere tanti anni quanti erano i granelli: erano mille. La Sibilla, però, dimenticò di chiedere anche la giovinezza, così divenne sempre più vecchia e piccola, finché spari e di lei rimase solo la voce.

Vincenzo De Sapio classe IV C

Anche Tantetinte incontra amici stranieri

La storia del pesciolino che ci insegna il valore della diversità

Ed eccoci al secondo numero del giornalino scolastico. Come promesso vi raccontiamo del nostro amico Tantetinte che vive con la famiglia nei mari della Sicilia e frequenta la scuola dove incontra tanti amici. L'arrivo del circo Pira Pira in città sconvolgerà la sua quieta vita perché conoscerà Tiri, un pesciolino straniero, con cui stringerà una forte legame di amicizia.

Da quel momento Tantetinte scoprirà dentro di sé la voglia e la curiosità di aprirsi al mondo e viaggiare per conoscere nuove realtà

Noi alunni siamo protagonisti attivi di que-

sta storia sulla quale stiamo ancora lavorando e che sicuramente seguiremo fino in classe quinta. La storia del pesciolino Tantetinte, infatti, è composta da diversi ospioli ognuno dei quali ci fa capire, già dal titolo, di che cosa parleremo. Ad esempio "Le avventure di Tantetinte nel Mar Mediterraneo", "Tantetinte scopre il mondo", ecc. Il lavoro che stiamo affrontando ci coinvolge anche perché nella nostra classe abbiamo accolto alcuni alunni da altri paesi e insieme a loro stiamo scoprendo altre culture. Collegata alla fase di lettura e comprensione del testo, alla ricerca del significato di parole nuove, allo studio degli ambienti, alla soluzione di cruciverba e anagrammi, abbiamo abbinato alcune attività laboratoriali grazie alle quali stiamo dando forma alla nostra creatività. Tantetinte, grazie alla sua simpatia, ci trasporta in un mondo di sentimenti e ci

fa incontrare tanti personaggi nuovi. Tiri è un pesce che viene dall'Albania, non capisce la nostra lingua, è timido e si nasconde per non farsi vedere. Non ha molti amici e l'incontro con Tantetinte non è semplice. Il pesce Angelo è un pesce acrobata, vive e lavora nel circo Pira Pira. Fernando è il pesce pittore. E' il nipote del pittore Picasso e il suo compito è abbastanza difficile. Chiuso in uno scatolone con soli due fori dai quali fuoriescono le pinne, deve disegnare il pesce pagliaccio seguendo semplicemente le indicazioni del pubblico. Alla fine disegna un quadro bellissimo che viene abbinato ad un numero fortunato: 75328S. Alla fine dello spettacolo il ritratto, abbinato al numero, viene estratto a sorte e il fortunato vincitore lo porterà a casa. "Nonno, nonno, dai guarda se abbiamo vinto - sussurra Tantetinte - Ma purtroppo non hanno vinto... sarà per la prossima volta!

Classe III C



Ci siamo divertiti a costruire una montagna in classe

In classe abbiamo costruito una cosa fantastica: una montagna!

Abbiamo usato polistirolo per fare la forma della montagna, con la carta crespata l'abbiamo ricoperta; con il poliuretano l'abbiamo rinforzata e poi colorata con i colori a tempera. Per renderla più bella abbiamo realizzato un fiumiciattolo che sfociava in un lago. Con la colla abbiamo aggiunto i sassolini intorno al laghetto per delimitare il confine. Infine sulla montagna abbiamo posizionato animali di montagna,

alberi e, con degli stuzzicadenti, abbiamo indicato le parti della montagna. Per noi è stato un lavoro bellissimo, ci siamo divertiti e abbiamo imparato in modo facile le parti che costituiscono la montagna. E' stato un bel lavoro di gruppo.

Classe III B



MI presento: sono Anubi l'egiziano

Il racconto della vita di un coetaneo di tanti anni fa

Ciao, sono Anubi, un bambino egiziano. Vivo lungo il fiume Nilo, nella capitale Menfi. Come gli altri bambini ho il capo rasato, con una treccia che mi riscende quasi sempre sul lato destro della testa, toccandomi la spalla. Indosso sempre un gonnellino molto corto che mi copre i fianchi. Ogni mattina mia mamma, a colazione, mi prepara pane e miele, poi mi preparo per andare a scuola. Posso avere la fortuna di diventare uno scriba, peccato che questa fortuna non ce l'hanno tutti!

A scuola ho sempre da mangiare un dolce alle mandorle o pane con crema di ceci.

Lì, i maestri sono tutti severissimi, ad ogni singolo errore c'è una punizione tremenda e se non studi ...!

All'inizio impariamo a scrivere, scrivendo e ricopiando sotto dettatura, poi a leggere.

Quando torno a casa mi aspetta un pranzo a base di carne di manzo o di cavallo, con contorno di lattuga.

Ho tanti giochi: trottole, palle, cerchi...

Un giorno con una palla, ho organizzato una partita di calcio con i miei amici, però dove non disturbavamo il faraone Narmer, e i nostri familiari!!!

Ho quattro fratelli: Orus (tremendo, ha due anni), Arub, Set e Sobek.

Alla fine delle mie lunghe giornate, ecco la cena in famiglia: si mangia solo pesce a quell'ora, poi a letto.

Qui è tutto, ciao!

Marco Criscitiello classe IV A

Il gioco degli alimenti

I bambini delle classi seconde hanno costruito una piramide alimentare e, attraverso il gioco del cibo, hanno conosciuto e compreso l'importanza di una buona alimentazione, per un sano e corretto sviluppo psico-fisico. Hanno scoperto che alla base della piramide, ci sono gli alimenti che devono essere consumati più frequentemente, mentre man mano che ci si avvicina al vertice, si trovano quelli che devono essere consumati con moderazione, fino ad arrivare al vertice dove sono "racchiusi" in poco spazio quei cibi che dovrebbero essere assunti solo occasionalmente, facendo uno strappo alla regola.

Classi II A, II B, II C





La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Chi è stato? Prime prove di racconto giallo Scopriamo insieme l'autore del delitto

Due settimane fa, precisamente nel giardino della sua villa, fu trovata morta la signora Belle Marrone, moglie del sig. Giuseppe Rossi.

Il marito, tornato a casa dal lavoro, aveva trovato la moglie distesa per terra tra macchie di sangue accanto alla siepe di rose; spaventato, aveva telefonato ai Carabinieri e li aveva avvisati dell'accaduto.

Arrivati sul posto, i carabinieri fecero alcune domande al sig. Rossi e lui seppe rispondere tranquillamente.

Qualche risposta, però fece aprire la mente agli investigatori, che continuarono:

-Vostra moglie, ultimamente, aveva litigato con lei o con qualcuno?

-No, no... Ah, ora che ci penso, aveva avuto una piccola discussione con mio figlio, Kevin Rossi.

-E per quale motivo? – domandarono i carabinieri

- Per soldi, per una somma che mia moglie doveva dare a Kevin.

Intanto era arrivata la relazione del medico legale: il corpo, presentava una ferita da arma da taglio e nella mano destra la vittima aveva un piccolo biglietto con scritto "Ecco la mia vendetta. Addio Belle."

Il commissario continuò:

-Mi scusi, sig. Rossi, ma suo figlio ora dov'è?

-Mio figlio ora è a Mosca per motivi di studio – rispose il sig. Rossi.

-Quindi, se non erro, quando è successo il fatto, suo figlio era appena partito?

-Sì, sì! Dottore, questo già ve lo avevo detto.

-Non si arrabbi!!! E poi lei non me lo aveva detto!

-Giusto. Mi scusi, sono disperato, non riesco a pensare a cosa è successo a mia moglie – rispose il sig. Rossi, piangendo disperatamente; poi chiese se poteva andare via.

Il mattino dopo, quando il sig. Rossi si alzò, vide un'auto parcheggiata davanti al cancello della sua villa;

incuriosito, scese e si avvicinò dicendo:

-Lei non può stare qui, è passo carrabile!

- Ops, mi dispiace! ...Piacere di rivederti Giuseppe – esclamò meravigliato l'ex marito della vittima.

-Martino!!! ...che ci fai qui? – domandò stupito il sig. Rossi.

-Io...bè...passavo di qua, per caso...

Il sig. Rossi ebbe un sospetto e pensò fra sé e sé... "può essere stato lui a uccidere mia moglie".

-Senti, ma...la mamma di Belle, il giorno che in cui mia moglie è morta, mi ha detto che tu e lei vi dovevate incontrare ad un bar,



ma tu non ci sei andato. Voleva sapere dov'eri – affermò il sig. Rossi.

-Io ero qui. Oh, no...Cioè...a...dal...

Intanto i carabinieri, appostati lì per ulteriori indagini, uscirono dalla siepe e a quelle parole arrestarono Martino per omicidio. Al commissariato, dopo un lungo ed estenuante interrogatorio, l'assassino confessò tutto ciò che era avvenuto quel pomeriggio.

-Ero geloso che Belle fosse sposata con Giuseppe Rossi, non lo sopportavo!

-La gelosia è una cosa brutta. La proviamo tutti, ma alcune volte diventa così grande che ci porta a fare cose gravi – rispose il sig. Rossi, triste, ma un po' fiero della giustizia che aveva fatto il suo corso.

Maida Mero classe V A

Ecco come smontare un bullo Dalle prepotenze all'happy end

Quella mattina, normalmente, suonò la campanella: DRIIIN...DRIIIN. Il cortile si animò, pieno di scolari; annoiati all'idea di entrare a scuola, avanzavano verso il portone. Lì c'era il bidello che sorrideva, mentre spazzava l'atrio. Gli scolari vicino ai loro armadietti posavano la merenda. C'era tanto chiasso, ma poi il rumore si placò, all'entrare di Mirko e della sua compagnia. Mirko era un ragazzo alto e magro, ed era conosciuto come il bullo più tremendo della scuola; i suoi compagni lo seguivano dappertutto e ogni volta che lui dava l'ordine di portargli qualcosa scattavano come fulmini. Se Mirko si alzava furioso, allora si che tutti se la facevano addosso. Quel giorno Mirko era particolarmente furioso, così se la prese con il povero Paolo, il più debole della scuola ed anche il più fifone. All'improvviso Mirko con prepotenza spalancò l'armadietto di Paolo che cominciò a diventare bianco in volto, le gambe gli tremavano per la paura. Mirko frettolosamente frugò nell'armadietto e trovò la penna che il nonno aveva regalato a Paolo al suo primo giorno di scuola. Paolo era molto affezionato a quella penna, si ricordava come il timore, la paura di conoscere i nuovi compagni all'improvviso scompa-

rivano, sentendosi sostenuto dal nonno, semplicemente guardando la penna. Fece di tutto per riprendersela, ma l'arroganza, gli strattoni di Mirko ebbero la meglio. Paolo scivolò piano piano sul pavimento, si rannicchiò e incominciò a piangere. Un suo compagno di scuola vide tutta la scena... voleva aiutarlo. Gli venne un'idea: pensò di creare un cartellone con tante scene sull'amicizia e di accompagnare ogni vignetta con una frase divertente. Ci vollero più di due ore per finire il cartellone. Paolo e il suo amico pensarono allora di andare a casa di Mirko per farglielo vedere. Quando Mirko aprì la porta e vide il cartellone incominciò a ridere, ma non era una risata per prenderli in giro: aveva trovato l'idea del cartellone veramente divertente. Allora Paolo ne approfittò per chiedergli di restituire la penna. Mirko così fece, ma in cambio chiese di fare con loro due una partita di basket. Paolo era bravissimo a fare canestro, era il suo sport preferito.

Quel giorno nacque una nuova amicizia tra i tre ragazzi: l'ex fifone, l'ex bullo e... un amico.

N. Perna, A. Scorzeto, F. Carraturo, G. Pecchia classe V B

Nessuna dilemma, iscrivetevi all'Aurigemma Gli slogan creativi che invitano a frequentare il nostro istituto

Prima di esprimere il nostro entusiasmo, ci sembra, innanzitutto, doveroso riportare alcune notizie biografiche di Salvatore Aurigemma, l'importante archeologo al quale è stata intitolata la nostra Scuola Media.

Nacque a Monteforte I. il 10 febbraio del 1885. Dopo la laurea in scienze umanistiche, mostrò subito il suo talento per l'archeologia: ebbe una borsa di studio che gli permise di proseguire la sua formazione presso la scuola archeologica di Atene. Diede inizio ad una fruttuosa ricerca archeologica anche in Africa e precisamente in Libia. In Italia ebbe vari incarichi fra i quali: fu ispettore del Museo archeologico di Napoli e ispettore degli scavi sul foro Romano e sul foro Palatino ecc.... Morì il 1° aprile del 1964 a Roma,

ma fu sepolto nel cimitero di Monteforte, per suo desiderio, vicino ai suoi avi.

Dopo aver visitato tutti i laboratori proposti durante l'Open Day, siamo rimasti piacevolmente sorpresi ed entusiasti, a tal punto che abbiamo deciso di creare un cartellone somigliante a una maxi locandina con lo scopo di invogliare i futuri alunni di Monteforte e non solo ad iscriversi all'Istituto Aurigemma. Questo, in alto, riporta: La Scuola "Aurigemma" svela il dilemma... Arte, Musica, Scienze e Lingue. E' alla moda e si distingue. Inoltre, per ogni attività, abbiamo inventato uno slogan con il relativo disegno pubblicitario. Leggiamoli...

Ti piace l'arte? Dall'Aurigemma si parte... Se ad Einstein vuoi somigliare alla nostra scuola devi andare

Il Sommo Poeta sorriderà a chi

all'Aurigemma l'italiano bene imparerà

Se un bravo scienziato vuoi diventare, nel laboratorio scientifico ti potrai allenare

Se alle Olimpiadi vuoi partecipare... prima all'Aurigemma ti devi allenare

Da me devi imparare come il mondo devi salvaguardare

Se il mondo vuoi girare, l'Inglese devi imparare e alla scuola Aurigemma lo puoi fare.

Se vuoi il meglio dell'Avellinese, da noi impari anche il Francese

Se un musicista vuoi diventare la scuola Aurigemma devi frequentare

Nel Laboratorio di Informatica potrai programmare e un esperto diventare

Vi sono piaciuti? Quindi nessun dilemma: tutti alla Scuola Media S.Aurigemma!!!

Classe V C

Noi siamo alunni speciali e particolari La simpatica descrizione della classe IV B

Luca, silenzioso e assenteista; Marco un po' lagnoso, Bruno, molto informato su qualsiasi argomento, Leo che vive tra le nuvole, ma lui dice che sente e vede tutto, mah!!! Riccardo ha sempre i borselli pieni di penne, matite e tenti giochi, non sta mai fermo.

Ultimo arrivato è Costantino, biondo, con un fisico da atleta, viene dalla Bielorussia, un po' schivo, ma sta inserendosi bene nel gruppo.

Ci siamo poi noi, sette femmine, alcune molto studiose, ma tutte carine. Siamo un po' impiccione e qualche volta litighiamo, ma ci passa subito, altrimenti dobbiamo sentire i sermoni della maestra e che sgridate... Ele è la più studiosa ed è il leader della classe, Vale, Emu, Maria, Rayna e Federica. Fede è il centro del nostro cerchio, che non ha né inizio né fine.

Siamo un gruppo, siamo la quarta B. Ah! Dimenticavo, ci sono io, la giraffa Giada.

Il più gettonato è Franci, simpatico, spiritoso, ha una battuta per ogni circostanza; insomma il jolly. Antonio, amicone ma insopportabile: è purtroppo il mio compagno di banco. Parla a raffica, mi prende in giro perché sono molto alta come una giraffa. Luigi, fissato per i capelli, Daniele, serio e ci fa fare sempre bella figura con gli altri per i suoi interventi intelligenti. Michele, bravissimo in matematica, beato lui,

Classe IV B





La parola alla Scuola Primaria Montessori

Un flashback nostalgico di questi 5 anni

Adesso siamo pronti per proseguire il nostro cammino scolastico

Il nostro lungo cammino nella scuola primaria sta per terminare, il tempo è passato in fretta. Riaffiora ancora nelle nostre menti il primo giorno di scuola: lo sguardo delle maestre gentili che ci incoraggiavano e ci sorridevano, i volti dei bambini rigati di lacrime e di sorrisi per l'esperienza che stava per cominciare. Quanta paura, quanta preoccupazione, ma è bastato un solo giorno, un trenino tutti insieme per farci calmare.

Ci rivediamo lì seduti tra quei banchi tanto grandi ai nostri occhi ad ascoltare le maestre che raccontavano favole e ci spiegavano tutto in modo divertente per farci sentire a nostro agio e per farci capire allo stesso tempo il valore dello studio e dell'amicizia. La cosa più bella infatti è che noi siamo diventati subito un gruppo unito, "una famiglia"; abbiamo capito che "L'Unione fa la forza". In questi cinque anni abbiamo imparato a leggere, a scrivere, a contare, ma soprattutto a vivere insieme e a rispettarci l'un l'altro.

Sembra strano dirlo, ma questa scuola è magica: hai mal di pancia, o mal di testa, ti senti triste? Basta sederti vicino alla maestra e tutto passa!

E' ora di andare adesso, di lasciare il

posto ai nuovi bimbi che vivranno anche loro questa favola. Noi siamo ormai grandi, più liberi e coscienti con tanto sapere per andare avanti e continuare la nostra vita.

Siamo più maturi, più responsabili e consapevoli delle nostre azioni, ma a noi questo non sempre piace, vorremmo ancora fare marachelle, piangere per qualche capriccio, battere i piedini per terra: insomma restare un po' bambini.

E' arrivato però il momento di voltare pagina e tuffarci in questa nuova avventura.

Ci dispiace lasciarci, ci mancherà tutto: i compagni, le maestre, le emozioni provate giorno per giorno, ci mancherà perfino la classe ed i nostri banchi.

Arriverà giugno ed il suono dell'ultima campanella ci farà volare via come farfalle!



Finisce una grande avventura!

Tu, che sei la madre di tanti bimbi;
tu, che ci culli quando siamo tristi;
tu, che ci accompagni e ci accogli per cinque anni;
tu, che sei la scuola primaria!!!

Mi ricordo ancora il primo giorno, ero preoccupata,

ma una volta davanti al cancello tu eri lì e mi sorridevi.

Entra in classe; eri tutta colorata, addobbata, piena di cartelloni; e i giorni passavano, passavano e all'improvviso...

tutto svanisce;
i volti delle maestre cambiano, i compagni sono diversi:
mi ritrovo tra i banchi delle medie.

Su!!! Bando alla tristezza!

Si chiude una porta, si apre un portone.

Finisce un ciclo, ne comincia un altro, si conoscono nuovi amici e nuovi insegnanti.

Beh, ci dobbiamo preparare: una nuova grande avventura ci aspetta!

Classe V A

La dura legge del bullo

Con coraggio fermiamo atteggiamenti sbagliati



Tutti i giorni sentiamo in tv o leggiamo casi di violenza tra ragazzi. Si tratta di "bullismo", quando uno studente viene esposto ripetutamente alle azioni offensive di uno o più compagni.

Gli atti possono essere fisici, verbali o psicologici. Diciamo che qualcuno subisce delle prepotenze quando un altro coetaneo, o un gruppo, gli dicono cose cattive e spiacevoli.

Quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce. Quando nessuno gli rivolge la parola e altre cose di questo genere.

Si tratta sempre di prepotenze quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria.

Le vittime sono scelte per una loro diversità: timidezza, sensibilità o un difetto fisico.

Esistono due forme generali: il primo tipo di bullismo è quello diretto, cioè

fisico (spintoni, calci, pugni, maltrattamenti o furto di oggetti) o verbale (offese, insulti, minacce).

Il secondo tipo è quello psicologico: si danneggiano le amicizie della vittima e l'autostima ed è comune tra ragazze.

Atti psicologici sono: isolare la vittima, rifiutarla, ridere e diffondere cattive rievole alle sue spalle.

Questa forma non è evidente e può continuare a lungo senza essere scoperto.

I bulli vogliono apparire forti, invincibili come supereroi del cinema e dei fumetti. Pensano che mostrare le proprie fragilità significherebbe venire schiacciati.

Si è dominati da una sola legge, quella del più forte.

Una soluzione è fare in modo che chi assiste abbia coraggio di dire basta invece di guardare.

Matteo Iantosca classe V B

Gli strumenti musicali, questi sconosciuti

Abbiamo familiarizzato con oboe, violino, violoncello e pianoforte



successivamente ad ognuno di noi ha consegnato uno strumento musicale (tamburello, triangolo, maracas ...) ed insieme sotto la direzione d'orchestra di un nostro compagno di classe ci siamo esibiti nel suonare gli strumenti.

Nell'aula successiva abbiamo conosciuto il pianoforte presentatoci dal maestro Maurizio Severino che ci ha detto che il pianoforte ha 88 tasti e ci ha spiegato come trovare alcune note sulla tastiera.

Nell'ultima aula c'era uno strano strumento, uno strumento a fiato, che il maestro Pasquale De Jesu ci ha detto che si chiama oboe. La prima impressione è stata quella di uno strumento difficile da suonare per i tanti tasti di cui è composto, ma poi immediatamente abbiamo familiarizzato con esso ed abbiamo conosciuto il suo funzionamento che ha destato in tutti molto interesse, anche grazie a due allieve del maestro che ci hanno fatto ascoltare dei brani musicali molto conosciuti, che noi abbiamo accompagnato a tempo, battendo le mani.

Da questa prima divertente esperienza, che speriamo di ripetere in futuro, abbiamo capito che con tutti gli strumenti è possibile suonare qualsiasi tipo di musica, sia classica che moderna. Siamo tornati a casa soddisfatti e con tanta voglia di imparare a suonare.

Classe IV B

Venerdì 31 marzo è stato un pomeriggio davvero indimenticabile per noi alunni della classe IV B. Alle ore 15:00 eravamo tutti davanti all'I.C. "S. Aurigemma" in trepida attesa di incontrare i maestri di strumento musicale.

Appena entrati nell'atrio, il sig. Salvatore ci ha accolti e condotti nella prima aula dove c'era ad attenderci l'insegnante Cristiano Della Corte, che ci ha presentato uno strumento a corde molto grande appoggiato su un piede e ci ha descritto la sua struttura e la composizione, così abbiamo conosciuto il violoncello ed apprezzato il suo suono attraverso alcune note suonateci dal maestro.

Dopo siamo passati nell'aula dell'insegnante Giuliana Galasso che ci ha mostrato il violino, altro strumento a corde, suonandoci alcuni pezzi musicali,

Com'era difficile la vita dell'uomo nel Neolitico

Il villaggio preistorico di Pollena Trocchia, un vero laboratorio del tempo

Il 24 marzo siamo andati in gita a Pollena Trocchia per visitare un "villaggio preistorico". Noi immaginavamo che si trattava di osservare e ascoltare notizie relative alla vita dell'uomo nel Neolitico, così come avevamo studiato a scuola. Giunti al "villaggio" ci siamo resi conto che non si trattava di un museo ma il posto che ci accoglieva era situato proprio in aperta campagna con una serie di capanne. Ci ha accolto la responsabile del "villaggio", la dott.ssa Margherita Tschantret, la quale ci ha illustrato il programma che avremmo svolto; ci siamo resi conto che saremmo stati i protagonisti di quella giornata nel mondo preistorico. Abbiamo conosciuto Simone, un archeologo, che ci ha introdotto nel primo laboratorio che consisteva nello scavare ossi, vasi, tessuti, pietre... Muniti di "raul" (una specie di paletta) abbiamo disotterrato tanti oggetti e ci siamo sentiti tutti un po' archeologi. Dopo abbiamo tirato delle frecce finte con l'arco in modo individuale: certo che fatica andare a caccia! Siamo passati nel secondo laboratorio dove ci aspettava Daniele, un paleontologo, che ci ha mostrato le



Renato Dello Russo classe III A

riproduzioni dei resti di "Lucy" e di "Ciro". Abbiamo osservato un cranio di un uomo del Neolitico. Una cosa che ci ha entusiasmato è stata quando ci ha presentato una salamandra (alcuni di noi l'hanno accarezzata), per spiegarci l'evoluzione della vita dall'acqua alla terraferma. Ci siamo spostati all'aperto e abbiamo macinato dei chicchi di grano su delle macine di pietra. Dopo abbiamo iniziato il quarto laboratorio: siamo entrati in una capanna fatta di canne e paglia. Abbiamo osservato gli utensili usati per il lavoro, la caccia e per

mangiare. Abbiamo visto da vicino i tendini degli animali essiccati che erano utilizzati per cucire, legare, intrecciare. Poi c'è stato un momento molto emozionante: la dott.ssa ha iniziato a percuotere due sassi su una corteccia di albero e dopo pochi secondi abbiamo visto che c'era del fumo e poi il fuoco: sembrava una magia invece era tutto vero. Siamo passati al quinto ed ultimo laboratorio: entrati di nuovo in una capanna abbiamo lavorato l'argilla con l'aiuto

di una archeologa e abbiamo fatto un vaso con il contributo di tutti; poi ci è stato regalato un vasetto ciascuno sul quale abbiamo disegnato con un pezzo di carbone e colorato con polvere color ocra. Il nostro viaggio è terminato qui ma certamente porteremo con noi questa esperienza che ci ha fatto riflettere su come era difficoltosa la vita dei primi uomini paragonata al nostro modo di vivere.

Lavoro cooperativo degli alunni della classe III A



La parola alla Scuola Primaria Montessori

La festa della donna: parità di dignità e diritti Anni di lotta per conquiste sociali, politiche ed economiche

Ogni anno, l'8 marzo ricorre la Giornata Internazionale della Donna. Comunemente chiamata Festa della Donna, questa ricorrenza internazionale è l'occasione per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne e riflettere sui passi ancora da compiere per raggiungere la completa parità di genere poiché, sebbene in questi ultimi decenni siano stati fatti importanti passi avanti, la strada verso una reale parità di genere è ancora lunga e faticosa.

A scuola abbiamo parlato a lungo dell'8 marzo, la giornata internazionale della donna. Facendo diverse ricerche abbiamo scoperto che essa è stata istituita per ricordare, da un lato, le conquiste politiche, sociali ed economiche delle donne, e, dall'altro, le discriminazioni e le violenze da loro subite nella storia. Le donne, infatti, hanno lottato molto per ottenere dei diritti che oggi a noi sembrano naturali come, ad esempio, il diritto al voto. In passato però le donne non avevano gli stessi diritti degli uomini, erano escluse dal lavoro, non poteva realizzarsi



nella vita secondo i loro desideri, a molte veniva addirittura negato il diritto di studiare e il loro unico compito era quello di sposarsi, di allevare i figli e di accudire la famiglia. Ci sono dei Paesi dove però le donne vengono ancora trattate in maniera molto diversa dagli uomini. Ci ha colpiti molto la storia di Malala, una donna pakistana che ha molto combattuto per i diritti delle donne nel suo Paese. Malala ha avuto un'infanzia durissima, piena di ostacoli e di difficoltà che, con il suo impegno e il suo coraggio, ha superato. Quando era una ragazzina poco più grande di noi, un giorno andava a scuola con le sue compagne. Lo scuolabus su cui viaggiavano fu assalito da alcuni uomini armati che pensavano che l'istruzione delle donne fosse un

crimine. Malala fu colpita alla testa e, dopo le prime cure, fu trasferita in un ospedale inglese. Una volta guarita, tornò a lottare per raggiungere i suoi scopi e, nel 2014 ha ricevuto il premio Nobel per la pace. Quel giorno lei ha fatto un bellissimo discorso raccontando la sua storia e dicendo a tutti che le donne hanno lo stesso diritto degli uomini di andare a scuola ed imparare tante cose.

Oggi la giornata della donna ha perso un po' il valore che aveva prima e molte donne pensano che significhi soltanto uscire con le amiche, andare al ristorante o a ballare e a divertirsi. Invece bisogna pensare che in tanti Paesi le donne ancora non hanno molti diritti, sono sfruttate sul lavoro, non possono studiare o fare cose molto semplici come guidare l'auto o uscire da sole o con le amiche. Per questo è necessario lottare ancora perché tutte le donne siano trattate con dignità e non subiscano delle discriminazioni.

Classe IV A

Una Pasqua ancora ricca di tradizioni Il pranzo è a base di pizza piena, casatiello e pastiera



La Pasqua è una delle festività più ricche di tradizione e devozione per il mondo cattolico. A Pasqua le famiglie si recano in chiesa per celebrare la Resurrezione di Gesù. Tornati a casa dalla Messa, ci si prepara per il pranzo pasquale e quando tutta la famiglia è riunita attorno alla tavola, il capofamiglia invita tutti a recitare una preghiera. Mio nonno ci benedice con la palma e l'acqua santa ma mio fratello riceve la benedizione sempre due volte ed io non so il perché. Il pranzo inizia con affettati, ricotta salata e carciofi arrostiti. Come primo piatto si mangia la pasta al forno e il classico agnello con le patate. A casa mia per Pasqua si usa fare la pastiera: un dolce tipico napoletano fatto con il grano, la ricotta,

la frutta candita e tante uova. Mia nonna prepara la buonissima pizza piena, la pizza con l'erba e i mitici biscotti con le nocchie che a me piacciono tantissimo. A tavola non manca mai il casatiello, una torta salata, tipica del periodo pasquale a base di formaggio, salame e uova. Alla fine del pranzo si mangia la colomba e intanto noi bambini abbiamo sempre tante uova di cioccolato da scartare. Mia nonna mi ha raccontato che quando era bambina il giorno di Pasqua c'era l'usanza di indossare un vestito nuovo perché simboleggiava un rinnovamento e le loro uova non erano di cioccolato ma uova sode che venivano decorate e poi nascoste per essere trovate dai bambini. Oggi c'è l'usanza di addobbare le case con l'albero di Pasqua e anche quest'anno, come tutti gli anni, io e la mia mamma abbiamo dipinto le uova per poi appenderle a una piccola pianta di ulivo. Oggi come ieri la Pasqua è una bellissima festa da trascorrere in allegria.

Classe III B

G.G.G., il mostro delle parole strane

Questa storia parla di un gigante alto 7 metri che mangiava solo centrionsoli e aveva paura degli urbani.

Una notte, una babbina, Sofia, vide il G.G.G., perciò lui la rapì e la portò nella sua caverna.

Fuori c'erano tanti giganti assassini e cannibali che mangiavano i bambini.

Il G.G.G. nascondeva Sofia nella caverna e le dava da bere una bibita verde con delle bollicine che andava all'inghiù.

Il G.G.G. e Sofia andavano dalla regina d'Inghilterra che offrì loro tanto cibo smaccheramelloso e godurioso.

La regina diede loro un esercito per

catturare i giganti cattivi.

Tra il G.G.G. e Sofia nacque un'amicizia fantastica.

Classe I A

GOBBLEFUNK

"Mangiare parole strane!"

Popolli, urbani, deprimosi, godurioso, babbina, canniballo, centrionsolo, buongustoso, smaccheramelloso, coccodrillo, confusinato, assassinstro, fantastico...



La nostra emozione è veder nascere la piantine in classe



Noi, piccoli artisti "in erba" della 1^B, abbiamo pensato, insieme alla maestra, di creare un lavoro personale in occasione della Pasqua da portare a casa. Prima di tutto abbiamo portato a scuola un vasetto di plastica (quello dello yogurt) e lo abbiamo dipinto. Poi... è arrivata la parte più interessante: mettere il terreno e piantare i semi del grano che è il simbolo di vita, perché con il

grano si fa la farina e con la farina molti alimenti necessari. Quanta emozione quando sono cresciute le piantine! Ma non è finita qui, perché abbiamo pensato di decorare il vasetto e quindi, tutti insieme, ci siamo dati da fare per recuperare il materiale occorrente: immagini



pasquali, forbici, colla, ovetto di polistirolo colorati e da decorare, confettini colorati e rafia. Ci siamo divertiti tanto ad usare tutta la nostra fantasia, scambiandoci le idee e i materiali... da veri amici!

Ed è così che siamo riusciti a trasformare un vasetto "Ranocchio" in un vasetto "Principe".

Classe I B



Le mani amiche... come farfalle

L'amicizia è una farfalla, vola di fiore in fiore come un arcobaleno per un futuro più sereno. L'amicizia è come un sogno, sboccia da un germoglio. Le farfalle dell'amicizia svolazzano in alto e in basso, io le seguo passo passo. Ce n'è una birichina che fa scherzi da sera a mattina. Tutte insieme come un arcobaleno per dare al cuore il sereno. Senza amicizia, nessun colore, avrebbe più il suo splendore.

Classe II A





Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Don Bosco"

I bambini aspettano con gioia l'arrivo della Primavera

"Potranno tagliare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera" (P.Neruda)

Ogni anno il miracolo della primavera si ripresenta ai bambini che guardano stupiti il risveglio delle piante, il ritorno delle rondini, ed il fiorire di mille colori... ed ogni anno, attraverso i loro occhi ed il loro stupore, noi adulti che abbiamo il privilegio di lavorare con loro, apprezziamo in pieno il ritorno di questa stagione di risvegli.

I piccoli alunni della scuola dell'infanzia Don Bosco hanno rappresentato tutto cio' con stili diversi, ma con lo stesso entusiasmo.



Sezione F



Sezione G



Sezione C



Sezione E



Sezione B



Sezione D



Sezione A



Sezione H



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Agazzi"

La scuola dell'Infanzia: un luogo di azione in cui crescono bambini... e adulti

A scuola c'è profumo di... primavera, di uova colorate e sorprese, di storie fantastiche e di storie vere, di nuove scoperte e di sperimentazioni... Ma soprattutto, c'è l'attività dei bambini che, guidati e motivati dagli insegnanti, "fanno" continuamente delle "cose", sia autonomamente che in piccolo e grande gruppo. La scuola dell'infanzia è infatti, un luogo di azione, dove si manifestano, si sviluppano e si consolidano tutte le incredibili potenzialità dei bambini che così crescono... e noi con loro



Sezione B



Sezione D



Sezione C



Sezione A



Sezione C



Sezione A



Sezione A



Sezione C



Sezione D



Semina Sezione D



Sezione B



Sezione D



Sezione C



Obiettivo su...

I NOSTRI EVENTI SPECIALI

Anche in questo numero le immagini degli eventi più significativi di questa seconda parte dell'anno scolastico



Gli alunni di quinta a palazzo Loffredo per ascoltare storie di donne



La Dirigente Medugno e il regista Merolla allo spettacolo "Viva la donna nido d'amore" in occasione dell'8 marzo



Gli alunni della Scuola Primaria a lezione di biologia dalla prof.ssa Chiara Motta



Le classi quarte si cimentano nella "ndrezzata" in occasione del Carnevale



Immagini del viaggio di istruzione delle classi terze della Scuola Secondaria in Sicilia



L'inaugurazione della libreria randagia all'Ipercoop, con la donazione dei testi da parte degli alunni della Montessori



L'orchestra dell'I.C. al concorso internazionale di Bracigliano



Il Coro della Sc. Secondaria e gli alunni di quinta della Scuola Primaria Don Milani alla sezione ospedaliera



"Senti chi parla adesso..." si è classificato terzo al Concorso nazionale "Il miglior giornalino scolastico" di Manocalzati



BUONE VACANZE